

Lettera di ottobre

Mese dello sviluppo economico e comunitario

**Circa
1,4 miliardi di persone disoccupate
vivono con
meno di 1,25 USD al giorno.**

Cari Soci, cari Dirigenti di club, cari Presidenti,

ecco le principali notizie che approfondiremo nel corso del nostro telegiornale del 1 ottobre:

Dall'Italia:

Il piano per abbattere la disoccupazione ha dato i suoi frutti: i senza lavoro sono ormai al di sotto dei livelli fisiologici e si può dire che la situazione di piena occupazione è stata raggiunta

Il Banco Alimentare ha dichiarato che, nella presente situazione, la sua presenza non è più considerata necessaria, poiché la necessità di pasti distribuiti a chi non ha la possibilità di procurarseli è ormai quasi azzerata

Dall'Europa:

Nessun problema con le migrazioni: i flussi dai paesi asiatici ed africani sono ridotti ai minimi termini.

Dal Mondo:

Microcredito addio: i risultati di tutti gli interventi fatti nei decenni passati sono ormai realtà. Le iniziative hanno prodotto i frutti attesi ed ora negli ex paesi più poveri le economie avanzano in maniera autosufficiente.

Superata l'emergenza sete: i grandi progetti per creare reti che convogliano l'acqua ovunque nel globo sono terminati ed ora si può avere acqua potabile e coltivare per l'autosostentamento della popolazione in qualsiasi parte del globo.



Sveglia Gilberto, è ora di andare al Distretto!

Oh no, era solo un sogno, era il telegiornale che ogni rotariano vorrebbe sentire, ma che, probabilmente, è costretto, il sogno, a rimanere tale.

Nonostante i nostri sforzi. Nonostante la nostra dedizione e la nostra passione. Ma allora, tutto ciò che facciamo è inutile?

Non saremmo rotariani se dessimo a questa domanda una risposta positiva o anche solo dubitativa.

Ed ecco, allora, come in ogni lettera mensile, qualche stimolo di discussione:

- Quanto noi facciamo oggi è davvero pensato e realizzato per portare un contributo significativamente risolutivo e sostenibile nel tempo delle esigenze delle comunità che cerchiamo di servire?
- Come possiamo trovare un giusto equilibrio tra intervento a favore della comunità locale, che continua a proporci grandi esigenze, e di quella internazionale di quei paesi che sembrano proporre problemi di dimensione enorme e, a prima vista, irrisolvibili?
- Di cosa ci sarebbe bisogno, a livello di Club, di Distretto e di Rotary nella sua dimensione internazionale, per affrontare questi problemi con una accettabile probabilità di successo?

- Quale ruolo i nostri club devono recitare in questo processo di crescita sostenibile e di sviluppo della nostra società e come possono relazionarsi con le istituzioni e le organizzazioni che operano in questi ambiti? (lo so, questa è la stessa provocazione che era contenuta nella lettera di settembre, ma mi sembra che calzi a pennello anche ora)

Lo sforzo di dare impulso alla crescita delle economie deboli, che possono essere talvolta nicchie presenti anche all'interno dei paesi cosiddetti avanzati, è essenziale per creare i presupposti di un mondo un poco più equo, dove molti abbiano accesso alle risorse necessarie per una vita decorosa.' Risorse che impareranno a mantenere e a guadagnarsi autonomamente, in futuro, se noi saremo stati capaci, oggi, non solo di fornirle materialmente, ma di creare le conoscenze affinché le comunità siano in grado di continuare a produrle e mantenerle nel tempo.

Non pensiamo che questo obiettivo sia un'araba fenice. E nemmeno che sia un anelito religioso o anche più semplicemente etico. È la volontà di avere un mondo in cui, grazie ad una minor presenza di squilibri, si possa fare un passo decisivo verso una coesistenza pacifica.

Se sapremo fare questo, potremo dire di essere stati dono per il mondo.

Gilberto Dondé